

Speravo di rivederti
 alla tua migrazione mancano ali
 vai giù come se alla fine
 c'è la botola dell'inferno
 tra te e me, l'inferno
 che attraverso di me prende parola
mi manchi
 suppongo non significhi niente laggiù
 sei fortunato, amico mio,
 a non intonare il canto delle carogne

II

VII

Eccoli i fuochi sulla terra
 le anime puzzano di bruciato
 Maria che attendi di sbarcare
 dal suolo non temere alcun male
 l'attrito del tuo piede sopra l'inferno
 darai la terraferma al tuo frutto
 l'isola è dove la luce muore
 quando si aprono le acque
 tutti gli annegati canteranno di te
 Maria che leghi le anime
 nella tua opera di vento e cordame

Pietro Russo vive a Catania. Si occupa di poesia, collabora con quotidiani, riviste e piattaforme digitali. Ha pubblicato il volume monografico *La memoria e lo specchio. Parole del Petrarca nella poesia di Vittorio Sereni* (Acireale-Roma, 2013). Diverse sue poesie sono apparse in riviste e antologie. Nel 2016 ha pubblicato *A questa vertigine* (Italic), che ha vinto il Premio Violani Landi per la sezione opera prima.

fluire

rivista di pura poesia

Anno I

Volume 4

marzo - aprile 2021

Inserto Nr. 9

www.poesiaallachiarafonte.ch

Rallègrati, piena di grazia,
 sono la voce dall'abisso
 il mare che leviga le ossa
 il tuo frutto non è perduto
 nel fondale più scuro; guarda
 come fanno festa i pesci
 perché il grido del tuo frutto
 sorvola il vecchio porto

I

Pietro Russo

Migrazioni



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

III

Sei così idiota
 pescatore di uomini
 appartieni a una fede sbagliata
 l'anima è salva ma i corpi
 pieni d'acqua sono così pesanti...
 quello che rimane sulla spiaggia
 sono lettere vuote
 come sacchi termici allineati
 il tuo cuore da prendere all'amo
 a cui preferisco il niente di prima

4

V

Prendete Tesfalidet
 una corona di uccelli sulla sua testa
 ogni libra di carne persa
 un banchetto di sole ossa
 Tesfalidet che apre le braccia
 come un airone mentre il vento
 percuote i suoi nervi
 come uno strumento una musica sorda
 ascoltate Tesfalidet
 affondare nel foglio
 gridare una parola antica
 gridare *uomo in vista*

6

IV

Seduta su una bitta
 una donna ascolta strane profezie
 nemmeno una arriva al largo
 perché così è stato deciso
 nessun corpo ripescato
 nessuna vista di tramonti
 questo fu deciso
 solo a una certa ora
 si alza con le sue ali nere
 affida l'ultima parola a un volo

5

VI

Il corpo è triste, amico mio,
 qui alla fine di ogni cosa
 a cosa serve parlare di anima
 la bocca piena di salmi
 cosa possiamo aggiungere
 dalle profondità differenti
 a cui siamo giunti
 un cuore rotto cosa significa
 la tua bocca piena di pesci o di vermi
 le parole sono quello che ci meritiamo
 affidate alle ali di un airone
 ma aspetta di vedere
 cosa accade al corpo
 quando manca la via del volo

7